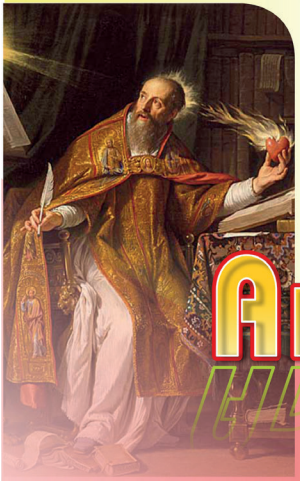
Parrocchia Pontificia

S. TOMMASO da Villanova

CASTEL GANDOLFO

Oratorio Salesiano



1° Venerdì ADORAZIONE

settembre 2017

Comunione Spirituale

Gesù mio, io credo
che sei realmente presente
nel Santissimo Sacramento.

Ti amo sopra ogni cosa
e ti desidero nell'anima mia.

Poiché ora non posso riceverti
sacramentalmente, vieni almeno
spiritualmente nel mio cuore.

Come già venuto, io ti abbraccio
e tutto mi unisco a te; non permettere
che mi abbia mai a separare da te.

Eterno Padre, io ti offro
il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo
in sconto dei miei peccati,
in suffragio delle anime del purgatorio
e per i bisogni della Santa Chiesa.

Dalle «Confessioni» di sant'Agostino, vescovo

(Lib. 7, 10, 18; 10, 27; CSEL 33, 157-163. 255)

Eterna verità e vera carità e cara eternità!

Stimolato a rientrare in me stesso, sotto la tua guida, entrai nell'intimità del mio cuore, e lo potei fare perché tu ti sei fatto mio aiuto (cfr. Sal 29, 11). Entrai e vidi con l'occhio dell'anima mia, qualunque esso potesse essere, una luce inalterabile sopra il mio stesso sguardo interiore e sopra la mia intelligenza. Non era una luce terrena e visibile che splende dinanzi allo sguardo di ogni uomo. Direi anzi ancora poco se dicessi che era solo una luce più forte di quella comune, o anche tanto intensa da penetrare ogni cosa. Era un'altra luce, assai diversa da tutte le luci del mondo creato. Non stava al di sopra della mia intelligenza quasi come l'olio che galleggia sull'acqua, né come il cielo che si stende sopra la terra, ma una luce superiore. Era la luce che mi ha creato. E se mi trovavo sotto di essa, era perché ero stato creato da essa. Chi conosce la verità conosce questa luce.

O eterna verità e vera carità e cara eternità! Tu sei il mio Dio, a te sospiro giorno e notte. Appena ti conobbi mi hai sollevato in alto perché vedessi quanto era da vedere e ciò che da solo non sarei mai stato in grado di vedere. Hai abbagliato la debolezza della mia vista, splendendo potentemente dentro di me. Tremai di amore e di terrore. Mi ritrovai lontano come in una terra straniera, dove mi parve di udire la tua voce dall'alto che diceva: «Io sono il cibo dei forti, cresci e mi avrai. Tu non trasformerai me in te, come il cibo del corpo, ma sarai tu ad essere trasformato in me».

Cercavo il modo di procurarmi la forza sufficiente per godere di te, e non la trovavo, finché non ebbi abbracciato il «Mediatore fra Dio e gli uomini, l'Uomo Cristo Gesù» (1 Tm 2, 5), «che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli» (Rm 9, 5). Egli mi chiamò e disse: «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14, 6); e unì quel cibo, che io non ero capace di prendere, al mio essere, poiché «il Verbo si fece carne» (Gv 1, 14).

Così la tua Sapienza, per mezzo della quale hai creato ogni cosa, si rendeva alimento della nostra debolezza da bambini.

Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato. Ed ecco che tu stavi dentro di me e io ero fuori e là ti cercavo. E io, brutto, mi avventavo sulle cose belle da te create. Eri con me ed io non ero con te. Mi tenevano lontano da te quelle creature, che, se non fossero in te, neppure esisterebbero. Mi hai chiamato, hai gridato, hai infranto la mia sordità. Mi hai abbagliato, mi hai folgorato, e hai finalmente guarito la mia cecità. Hai alitato su di me il tuo profumo ed io l'ho respirato, e ora anelo a te. Ti ho gustato e ora ho fame e sete di te. Mi hai toccato e ora ardo dal desiderio di conseguire la tua pace.

Al Cuore Eucaristico di Gesu'

(San Francesco di Sales)

O Gesù, come vorrei
che il mio cuore vivesse
unicamente in obbedienza
al tuo adorabile Cuore!

Diverrei più umile, più dolce,
più caritatevole,
dal momento che il tuo Cuore
è da ammirare
in particolar modo per la sua dolcezza,
la sua umiltà e carità.

Quando, o Dio, mi farai la grazia di liberarmi
del mio cuore meschino e mettervi il tuo,
se non nel sacramento dell'Eucaristia,
supremo pegno d'amore?

Sia lodato, adorato
e ringraziato in ogni momento
il Cuore eucaristico di Gesù,
in tutti i tabernacoli del mondo,
sino alla fine dei secoli! **Amen.!**

Dal «Commento sui salmi» di sant'Agostino

(Sal 47, 7; CCL 38, 543-545)

Venite, saliamo sul monte del Signore

«Come avevamo udito, così abbiamo visto» (Sal 47, 9). O Chiesa beata! In un primo tempo hai udito, poi hai veduto. La Chiesa ha ascoltato, ricevendo le promesse, ora vede nella realtà; ha ascoltato nelle profezie, ora contempla nel Vangelo. Infatti quel che ora si adempie, prima era già stato profetizzato.

Alza gli occhi e getta uno sguardo sul mondo! Contempla la tua eredità estesa fino ai confini della terra; vedi ormai che già si è realizzato ciò che era stato predetto: «A lui tutti i re si prostreranno, lo serviranno tutte le nazioni» (Sal 71, 11). Vedi come già si è compiuto quel che fu detto: «Innalzati, Dio, sopra i cieli: su tutta la terra la tua gloria» (Sal 107, 6). Contempla colui che ebbe mani e piedi trafitti dai chiodi, le cui ossa pendenti sulla croce furono contate e sulle cui vesti furono gettate le sorti. Ammira regnante colui che essi hanno visto appeso in croce. Contempla, assiso nei cieli, colui che essi disprezzarono, mentre era pellegrino sulla terra. Vedi finalmente realizzate le parole: «Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra, si prostreranno davanti a lui tutte le famiglie dei popoli» (Sal 21, 28). A questa vista, esclama con gioia: «Come avevamo udito così abbiamo visto» (Sal 47, 7).

A ragione viene così convocata la Chiesa da tutti i popoli: «Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre» (Sal 44, 11). Ascolta e vedi; ascolta prima ciò che non vedi, vedrai in seguito ciò che hai udito. Il Signore disse: «Un popolo che non conoscevo mi ha servito; all'udirmi, subito mi obbedivano» (Sal 17, 45). Il popolo ha obbedito dopo aver solamente udito con gli orecchi. Dunque prima non aveva visto.

E non ricordi anche le parole: «Vedranno un fatto mai ad essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito»? (Is 52, 15). Coloro ai quali non furono inviati i profeti furono i primi ad ascoltare e a comprendere i profeti; coloro che in un primo tempo

non li avevano uditi, in seguito, udendoli, ne rimasero ammirati. Coloro invece ai quali furono mandati i profeti, rimasero insensibili, portando con sé i volumi della legge, ma senza comprenderne le verità. Possedevano le tavole dell'alleanza, ma senza conseguirne l'eredità. Noi invece, «come avevamo udito, così abbiamo visto».

«Nella città del Signore degli eserciti, nella città del nostro Dio» (Sal 47, 9). Ivi abbiamo udito, ivi abbiamo anche visto. «Dio l'ha fondata per sempre» (Sal 47, 9). Non si insuperbiscano quelli che dicono: Ecco il Cristo è qui o è là. Chi dice: Ecco è qui, ecco è là, induce verso una parte. Ma Dio ha promesso l'unità: I re si sono radunati insieme, non si sono divisi con gli scismi (cfr. Sal 47, 5). Ma forse, pensi, questa città, che ora domina il mondo, un giorno sarà distrutta! Non sarà mai! «Dio l'ha fondata per sempre». Orbene, se Dio l'ha fondata per l'eternità, perché temi che il suo fondamento venga meno?

TWEET DEL PAPA: nella memoria di Sant'Agostino

"Ci hai fatti per Te e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in te" *(Sant'Agostino, Le Confessioni, I,1,1):*
Sant'Agostino ha vissuto intensamente ogni stagione della sua esistenza. Ha amato lo studio senza per questo rinunciare ai piaceri della vita, è stato educato alla fede cattolica ma si è professato cristiano solo quando anche la sua ragione ha trovato nella Sacra Scrittura risposte agli interrogativi di mente e cuore, si è messo in discussione davanti a Dio fino alla fine dei suoi giorni, lasciando in innumerevoli opere le sue riflessioni teologiche e filosofiche.

Quattro anni fa, ... aprendo il Capitolo generale dell'ordine agostiniano, ha sottolineato che il vescovo di Ippona invita "a mantenere vive:

- l'inquietudine della ricerca spirituale,
- l'inquietudine dell'incontro con Dio,
- l'inquietudine dell'amore".

L'esempio di Agostino insegna che le prime due devono indurre ad un cammino che, seppure faticoso e difficile, non deve scoraggiare, mentre l'inquietudine dell'amore deve spingere "sempre ad andare incontro all'altro, senza aspettare che sia l'altro a manifestare il suo bisogno".

Consacrazione al Sacro Cuore

(di S. Margherita M. Alacoque)

Io mi dono e consacro
al Cuore adorabile di Gesù,
la mia persona e la mia vita,
le mie gioie, e le mie sofferenze
per non più servirmi di alcuna parte
del mio essere, se non per onorarlo,
amarlo e glorificarlo.

E' questa la mia irrevocabile volontà:
essere tutto suo e compiere ogni cosa
per suo amore, rinunciando
a tutto ciò che può dispiacergli.

Ti scelgo, Sacro Cuore di Gesù,
come unico oggetto del mio amore,
custode della mia vita,
pegno della mia salvezza,
rimedio della mia fragilità e incostanza,
riparatore di tutte le colpe
della mia vita e rifugio sicuro
nell'ora della mia morte.

Sii, o Cuore di bontà e di misericordia,
la mia giustificazione presso Dio Padre.

Cuore divino di Gesù,
pongo in Te la mia fiducia,
perchè grande è la mia debolezza,
ma spero tutto dalla Tua bontà.

Distruggi in me quanto può dispiacerti.
Il tuo puro amore
s'imprima nel mio cuore
in modo che non ti possa
più dimenticarti o
essere separato da te.

Ti chiedo, per la tua bontà,
che il mio nome sia scritto in Te,
poichè voglio vivere e morire
nel tuo amore.

Sacro Cuore di Gesù, confido in te!

Dai «Trattati su Giovanni» di sant'Agostino

(Tratt. 65, 1-3; CCL 36, 490-492)

Il comandamento nuovo

Il Signore Gesù afferma che dà un nuovo comandamento ai suoi discepoli, cioè che si amino reciprocamente: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri» (Gv 13, 34).

Ma questo comandamento non esisteva già nell'antica legge del Signore, che prescrive: «Amerai il tuo prossimo come te stesso»? (Lv 19, 18). Perché allora il Signore dice nuovo un comandamento che sembra essere tanto antico? E' forse un comandamento nuovo perché ci spoglia dell'uomo vecchio per rivestirci del nuovo? Certo. Rende nuovo chi gli dà ascolto o meglio chi gli si mostra obbediente. Ma l'amore che rigenera non è quello puramente umano. E' quello che il Signore contraddistingue e qualifica con le parole: «Come io vi ho amati» (Gv 13, 34).

Questo è l'amore che ci rinnova, perché diventiamo uomini nuovi, eredi della nuova alleanza, cantori di un nuovo cantico. Quest'amore, fratelli carissimi, ha rinnovato gli antichi giusti, i patriarchi e i profeti, come in seguito ha rinnovato gli apostoli. Quest'amore ora rinnova anche tutti i popoli, e di tutto il genere umano, sparso sulla terra, forma un popolo nuovo, corpo della nuova Sposa dell'unigenito Figlio di Dio, della quale si parla nel Cantico dei cantici: Chi è colei che si alza splendente di candore? (cfr. Ct 8, 5). Certo splendente di candore perché è rinnovata. Da chi se non dal nuovo comandamento?

Per questo i membri sono solleciti a vicenda; e se un membro soffre, con lui tutti soffrono, e se uno è onorato, tutti gioiscono con lui (cfr. 1 Cor 12, 25-26). Ascoltano e mettono in pratica quanto insegna il Signore: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri» (Gv 13, 34), ma non come si amano coloro che seducono, né come si amano gli uomini per il solo fatto che sono uomini. Ma come si amano coloro che sono dèi e figli dell'Altissimo, per essere fratelli dell'unico

Figlio suo. Amandosi a vicenda di quell'amore con il quale egli stesso ha amato gli uomini, suoi fratelli, per poterli guidare là dove il desiderio sarà saziato di beni (cfr. Sal 102, 5).

Il desiderio sarà pienamente appagato, quando Dio sarà tutto in tutti (cfr. 1 Cor 15, 28).

Questo è l'amore che ci dona colui che ha raccomandato: «Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13, 34). A questo fine quindi ci ha amati, perché anche noi ci amiamo a vicenda. Ci amava e perciò ha voluto ci trovassimo legati di reciproco amore, perché fossimo il Corpo del supremo Capo e membra strette da un così dolce vincolo.

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. Caillau-Saint-Yves 2, 92; PLS 2, 441-442

Chi persevererà sino alla fine sarà salvato

Tutte le volte che sopportiamo angustie o tribolazioni, queste costituiscono per noi un avvertimento e nello stesso tempo un mezzo per correggerci. Infatti anche la Sacra Scrittura non ci promette pace, sicurezza e tranquillità; anzi il vangelo non ci nasconde le tribolazioni, le angustie e gli scandali. Assicura però che «chi persevererà sino alla fine, sarà salvato» (Mt 10,22). Dal primo uomo non avemmo alcun bene, anzi ereditammo la morte e la maledizione, da cui doveva venire Cristo a liberarci.

Perciò non lamentiamoci e non mormoriamo, o fratelli. Ce ne mette in guardia anche l'Apostolo dicendo: «Mormorarono alcuni di essi, e caddero vittime dello sterminatore» (1Cor 10,10). Che cosa di nuovo e insolito, o fratelli, patisce ai nostri tempi il genere umano, che non abbiano patito i nostri padri? Anzi possiamo noi affermare di soffrire tanto e tanti guai quali dovettero soffrire loro? Eppure troverai degli uomini che si lamentano dei loro tempi, convinti che solo i tempi passati siano stati belli. Ma si può essere sicuri che se costoro potessero riportarsi all'epoca degli antenati, non mancherebbero di lamentarsi ugualmente. Se, infatti, tu trovi buoni quei tempi che furono, è appunto perché quei tempi non sono più i tuoi.

Dal momento, infatti, che sei già libero dalla maledizione, che possiedi già la fede nel Figlio di Dio, che sei già stato iniziato e istruito nelle sacre Scritture, non vedo come tu possa pensare che Adamo abbia conosciuto tempi migliori. Anche i tuoi genitori hanno portato l'eredità di Adamo. Ed è proprio Adamo colui al quale fu detto: Con il sudore del tuo volto mangerai il tuo pane e lavorerai la terra da cui sei stato tratto; essa spine e cardi produrrà per te (cfr. Gn 3,19.18).

Ecco che cosa ha meritato, che cosa ha ricevuto, ecco che cosa gli ha inflitto il giusto giudizio di Dio. Perché allora credi che i tempi passati siano stati migliori dei

tuoi? Considera bene che dal primo Adamo sino all'uomo odierno non s'incontra se non lavoro, sudore, triboli e spine. Cadde forse su di noi il diluvio? Son venuti forse su di noi tempi tanto terribili di fame e di guerre, come una volta e tali da giustificare il nostro lamento contro Dio a causa del tempo presente?

Pensate dunque che sorta di tempi erano quelli. Sentendo o leggendo la storia di quei fatti, non siamo forse rimasti inorriditi? Perciò abbiamo piuttosto motivo di rallegrarci, che di lamentarci dei nostri tempi.

"Nemmeno i tempi sono più quelli di una volta.
I figli non seguono più i genitori."

da un papiro egizio di 5000 anni fa

"Questa gioventù è guasta fino al midollo;
è cattiva, irreligiosa e pigra.
Non sarà mai come la gioventù di una volta.
Non riuscirà mai a conservare la nostra cultura."

da un frammento di argilla babilonese di 3000 anni fa

"Non nutro più alcuna speranza per il futuro del nostro
popolo, se deve dipendere
dalla gioventù superficiale di oggi,
perché questa gioventù è senza dubbio
insopportabile, irriguardosa e saputa.
Quando ero ancora giovane
mi sono state insegnate le buone maniere
e il rispetto per i genitori:
la gioventù d'oggi invece
vuole sempre dire la sua ed è sfacciata."

Esiodo, 700 anni avanti Cristo

"Il mondo sta attraversando un periodo tormentato.
La gioventù di oggi non pensa più a niente,
pensa solo a se stessa, non ha più rispetto
per i genitori e per i vecchi;
i giovani sono intolleranti di ogni freno,
parlano come se sapessero tutto.
Le ragazze poi sono vuote, stupide e sciocche,
immodeste e senza dignità
nel parlare, nel vestire e nel vivere."

Pierre l'Eremite, predicando la prima crociata nel 1095

Gesù mio Signore

(San Giovanni Bosco)

Gesù, mio Signore,
nella semplicità del cuore e con viva fede
io ti adoro realmente presente
nel sacramento della santa Eucaristia.

Tu, Gesù, sei il pane disceso dal cielo,
il cibo che ci sostiene
nel cammino della vita;
tu sei la sorgente dell'amore
che sa donarsi fino al sacrificio di sé;
tu sei il pegno della vita eterna.

Signore Gesù, infinito è l'amore
che ti ha spinto a restare con noi
in questo sacramento
per donarti totalmente a noi.

Gesù, fammi la grazia
che ogni comunione sacramentale
sia un grande atto di fede e amore.

O mio Salvatore,
fa' che tutto assorto in te,
impari a morire a me stesso
per donarmi tutto ai fratelli.

Signore, fammi ancora la grazia
che unito a te viva una vita
nuova e divina,
per giungere un giorno là
dove potròcontemplarti
a faccia a faccia
oltre il velo del sacramento
e amarti per tutta l'eternità.

Amen.

Una solennità cara a don Bosco

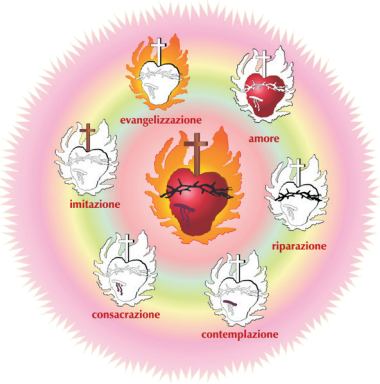
Pascual Chávez Villanueva,

La solennità del Sacro Cuore di Gesù, così cara a Don Bosco e alla tradizione salesiana, acquista una luce singolare in questo Anno della fede e nel cammino verso il bicentenario della nascita del padre e maestro della gioventù.

Don Bosco ebbe una grande devozione al Sacro Cuore: "Qui si acquista il vero calore, - ebbe a dire - voglio dire l'amor di Dio, e non solo per sé, ma per portarlo altrove e farne partecipi le anime". Tale devozione si esplicita nella sua insistenza sulla frequente confessione e comunione e sulla partecipazione alla messa quotidiana, colonne che devono reggere l'edificio educativo e animare nella pratica del sistema preventivo.

Verso la fine della sua vita accettò la richiesta di Papa Leone XIII di completare la Basilica del Sacro Cuore a Roma. La chiesa, avviata nel 1870 da Papa Pio IX, fu ripresa e completata grazie alla tenacia di Don Bosco, in pochi anni (1880-1887). Una impresa che gli costò non pochi sacrifici.

Il suo primo successore, il beato Don Michele Rua, consacrò la Congregazione Salesiana al Sacro Cuore il 31 dicembre 1899 e, in quell'occasione, fece giungere a tutte le case una "istruzione" su questa devozione. Mise in rilievo la sua importanza specialmente per le case di formazione, e chiese che i noviziati fossero dedicati a Lui. Alcuni giorni prima di morire Don Rua chiese a don Francesco Cerruti che fosse composta una preghiera al Sacro Cuore per le vocazioni. Gli fu presentata la seguente preghiera che egli approvò, recitò e chiese che una copia fosse posta sotto il suo cuscino: "O Cuore Sacratissimo di Gesù, affinché tu mandi buoni e degni operai alla Pia Società Salesiana e li mantenga fedeli in essa, Ti preghiamo, ascoltaci!".



«È innanzitutto un forte invito a rendere grazie al Padre, perché ci ha chiamati per nome, uno per uno, per essere nella Chiesa segni e portatori del suo amore, facendo sgorgare anche per noi dal Cuore stesso di Cristo quella carità pastorale che contrassegna il nostro ardore ecclesiale con il dono della predilezione verso i giovani», commenta don Pierluigi Cameroni, Animatore spirituale dell'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA), che suggerisce: «In questa solennità possiamo meditare e pregare lo stupendo articolo 11 delle nostre Costituzioni: 'Lo spirito salesiano trova il suo modello e la sua sorgente nel cuore stesso di Cristo, apostolo del Padre. Nella lettura del Vangelo siamo più sensibili a certi lineamenti della figura del Signore: la gratitudine al Padre per il dono della vocazione divina a tutti gli uomini; la predilezione per i piccoli e i poveri; la sollecitudine nel predicare, guarire, salvare sotto l'urgenza del Regno che viene; l'atteggiamento del Buon Pastore che conquista con la mitezza e il dono di sé; il desiderio di radunare i discepoli nell'unità della comunione fraterna'».

Il Cuore di Gesù non è semplicemente un esempio morale da emulare, ma grazie all'incontro vivo con lui, è dono per cercare di rendere il nostro cuore conforme al suo. Soprattutto oggi, in un mondo dove tanti giovani vivono senza futuro e tante famiglie sono stremate da una grave crisi morale, culturale, economica e sociale, l'esperienza trasformante dell'amore di Dio è annuncio di speranza nelle ricorrenti tentazioni disperanti.

Curiosità

Un giornale di Parigi aveva proposto
un questionario ai suoi lettori,
diretto a conoscere i vari gusti,
specialmente delle signorine.

Quante risposte vane a quel questionario!

Volle rispondere anche **l'ex artista,**
ma nel seguente tenore:

« Qual è il vostro fiore preferito? »
- Le spine della corona di Gesù.

« Lo sport più preferito? »
- La genuflessione.

« Il luogo che più amate? »
- Il Monte Calvario.

« Qual è il gioiello più caro? »
- La corona del Rosario.

« Qual è la vostra proprietà? »
- La tomba.

« Sapete dire cosa siete? »
- Un verme immondo.

« Chi forma la vostra gioia? »
- Gesù.

Così rispondeva
Eva Lavallièrs,
dopo aver apprezzato
i beni spirituali
ed avere fissato lo sguardo
sul Sacro Cuore.

Dal libro di Arnaldo Pedrini

"DON BOSCO E LA DEVOZIONE AL S. CUORE"

"La Coroncina al S. Cuore di Gesù era un'altra pratica contemplata nel Giovane Provveduto, quindi in uso a Valdocco fin dagli inizi.

Essa fu prediletta dal nostro Padre fin dai primordi del suo apostolato, ed ha il pregio di unire ancora alla più umile ed amorosa adorazione del Cuore di Gesù la riparazione più fervida alle offese che riceve nella SS. Eucaristia. Essa è destinata a rendere più fervida e preziosa la visita in comune a Gesù Sacramentato, specialmente durante gli Esercizi Spirituali".

Intendete di recitare questa corona al Divin Cuore di Gesù per risarcirlo degli oltraggi che riceve nella SS. Eucaristia dagli eretici, dagl' infedeli e da' cattivi cristiani. Si dica adunque o da solo o con altre persone raccolte, se si può, dinanzi all'immagine del Divin Cuore o davanti al Santissimo Sacramento.

Coroncina al S. Cuore di Gesù

G. O Dio vieni a Salvarmi

R. Signore vieni presto in mio aiuto.

T. ***Gloria al Padre etc.***

I. **O Cuore amabilissimo del mio Gesù**, adoro umilmente quella dolcissima amabilità vostra, che in singolar modo usate nel Divin Sacramento colle anime ancor peccatrici. Mi dispiace di vedervi cosi ingratamente corrisposto, ed intendo risarcirvi di tante offese che ricevete nella SS. Eucaristia dagli eretici, dagl' infedeli e da' cattivi cristiani.

T. Padre Nostro; Ave; Gloria etc.

II. **O Cuore umilissimo del mio sacramentato** Gesù, adoro umilmente quella profondissima umiltà vostra nella Divina Eucaristia, nascondendovi per nostro amore sotto le specie del pane e del vino. Deh vi prego, Gesù mio, ad insinuare nel mio cuore cosi bella virtù; io intanto procurerò di risarcirvi di tante offese che ricevete nel SS. Sacramento dagli eretici, dagl' infedeli e da' cattivi cristiani.

T. Padre Nostro; Ave; Gloria etc.

III. **O Cuore del mio Gesù desiderosissimo** di patire, adoro que' desideri cosi accesi d'incontrare la vostra passione dolorosissima e di assoggettarvi a que' torti da voi preveduti nel SS. Sacramento. Ah Gesù mio! intendo ben di cuore di risarcirvene colla mia vita stessa; vorrei impedire quelle offese, che pur troppo ricevete nella Divina Eucaristia dagli, eretici, dagl'infedeli e da' cattivi cristiani

T. Padre Nostro; Ave; Gloria etc.

IV. **O Cuore pazientissimo del mio Gesù**, venero umilmente quell'invincibile pazienza vostra nel sostenere per amor mio tante pene sulla Croce, e tanti strapazzi nella Divina Eucaristia.

O mio caro Gesù! poiché non posso lavar col sangue mio que' luoghi dove foste cosi maltrattato nell'uno e nell'altro mistero, vi prometto, o mio sommo Bene, di usare ogni mezzo per risarcire il vostro Divin Cuore di tanti oltraggi, che ricevete nella SS. Eucaristia dagli eretici, dagl'infedeli e da' cattivi cristiani.

T. Padre Nostro; Ave; Gloria etc.

V. **O Cuore, del mio Gesù, amantissimo** delle nostre

anime nella istituzione ammirabile della SS. Eucaristia, io adoro umilmente quell'amore immenso che ci portate donandoci per nutrimento il vostro Divin Corpo e Divin Sangue. Qual è quel cuore che struggere non si debba alla vista di cosi immensa carità? Oh mio buon Gesù, datemi abbondanti lagrime per piangere e risarcire tante offese che ricevete nel SS. Sacramento dagli eretici, dagl'infedeli e da' cattivi cristiani.

T. Padre Nostro; Ave; Gloria etc.

VI. **O Cuore del mio Gesù sitibondo della salute** nostra, venero umilmente quell'amore che vi spinse ad operare il sacrifizio ineffabile sulla Croce, rinnovandolo ogni giorno sugli Altari nella santa Messa. Possibile che a tanto amore non arda il cuore umano pieno di gratitudine? Si, pur troppo, o mio Dio; e perciò vi prometto di fare quanto posso per risarcirvi di tanti oltraggi che ricevete in questo mistero di amore dagli eretici, dagli infedeli, e da' cattivi cristiani.

T. Padre Nostro; Ave; Gloria etc.

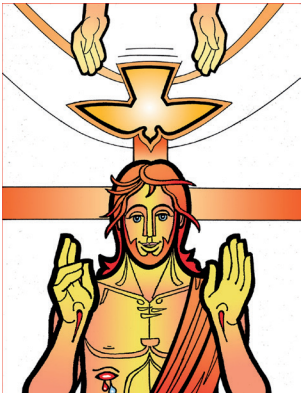
Questo esercizio può servire per fare la novena delle feste di Nostro Signor G. CC.

Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento
che Dio Padre ci donò.
Nuovo patto, nuovo rito
nella fede si compì.
Al mistero è fondamento
la parola di Gesù.
Gloria al Padre onnipotente,
gloria al Figlio Redentor,
lode grande, sommo onore all'eterna Carità.
Gloria immensa, eterno amore
alla santa Trinità. Amen.

Preghiera prima della benedizione

S. Hai dato loro il pane disceso dal cielo,
A. che porta in sé ogni dolcezza.
S. Preghiamo:
Signore Gesù Cristo,
che nel mirabile Sacramento dell'Eucaristia
ci hai lasciato il memoriale della Tua Pasqua,
fa' che adoriamo con viva fede
il santo mistero dei tuo Corpo e del tuo Sangue,
per sentire sempre in noi
i benefici della Redenzione,
tu che vivi e regni
nei secoli dei secoli.
A. Amen.



Dio Sia Benedetto

Dio sia benedetto.
Benedetto il Suo santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo,
vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù.
Benedetto il Suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il Suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio,Maria Santissima.
Benedetta la Sua santa e Immacolata Concezione.
Benedetta la Sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il Nome di Maria, Vergine e Madre.
Benedetto S. Giuseppe, Suo castissimo Sposo.
Benedetto Dio nei Suoi Angeli e nei Suoi Santi.